

**Le panchine saltate
Cagliari, Genoa e Bologna
Quant'è rischioso il rossoblù**



PIERPAOLO BISOLI

PORRETTA TERME - 20 NOVEMBRE 1966
ESONERATO DAL CAGLIARI IL 15/11/2010

Il tecnico emiliano è il grande protagonista del doppio salto che ha portato il Cesena dalla C alla A nel giro di due anni. In estate passa al Cagliari, club con cui ha militato da calciatore dal '91 al '97. L'esonero arriva dopo 12 giornate (2 vittorie, 5 pareggi e 5 ko).



GIAN PIERO GASPERINI

GRUGLIASCO - 26 GENNAIO 1958
ESONERATO DAL GENOA L'8/11/2010

Il Genoa di Gasperini viene promosso in A nel 2007. Sempre con Gasperini in panchina colleziona negli anni successivi un 10°, un 5° e un 9° posto. Nel 2009-10 partecipa (senza troppo successo) all'Europa League.



FRANCO COLOMBA

GROSSETO - 6 FEBBRAIO 1955
ESONERATO DAL BOLOGNA IL 29/8/2010

Quella del Bologna è stata la prima panchina a saltare. Dopo la fase di preparazione svolta con Colomba, la squadra fu affidata a Malesani alla vigilia del primo impegno. L'esordio del nuovo tecnico avvenne contro l'Inter il 30 agosto al Dall'Ara e terminò 1-1.

Guantoni e politica La corsa di Pacquiao idolo delle Filippine

Il pugile eletto in Parlamento nel maggio scorso dopo aver già tentato di essere eletto dopo una carriera quasi unica sul ring: storia-fotocopia a quella del nicaraguense Arguello

Il personaggio

FRANCESCO CAREMANI

francesco.caremani@gmail.com

La strada da Kibawe, Filippine, ad Arlington, Texas, è lunga come otto giri del mondo, quelli che Manny Pacquiao ha fatto intorno a se stesso e alla storia della boxe, diventando il recordman di mondiali vinti in altrettante categorie alla velocità della luce, conquistando il soprannome di *Pac Man*.

La faccia del ragazzo cresciuto a General Santos, sull'isola filippina di Mindanao, è come un libro nel quale è stampato il destino di un vincente, sin dal giorno in cui scappò di casa imbarcandosi per Manila, dopo aver visto morire il suo caro amico Mark Penafloida.

Ne ha fatta di strada Pacquiao, da quando è diventato professionista nel 1995, e l'ha fatta risalendo la china della povertà come nella più classica tradizione pugilistica. Ne ha fatta così tanta che oggi i soldi non sono più un problema, permettendogli di realizzare l'altro suo grande sogno: entrare in politica e aiutare la propria gente. Ci ha provato la prima volta nel 2007 senza successo, ma la sconfitta per Manny è solo un mezzo per imparare la lezione e puntare dritto l'obiettivo, così nel maggio di quest'anno è stato eletto in parlamento sconfiggendo Roy Chiongbian, membro del clan di Sarangani che occupava il seggio da trent'anni. «Anche se è molto popolare - ha detto Reynaldo Costantino, sindaco di uno dei sette comuni della provincia, che ha ricevuto da Pacquiao 1,6 milioni di dollari in tre anni da investire in progetti -, senza il suo denaro non avrebbe vinto le elezioni, fattore determinante per affermarsi nelle Filippine». Veloce a combattere, svelto a imparare, Manny Pacquiao ha messo in moto la macchina elettorale due anni prima, una macchina piena di soldi e di promesse: «Voglio aiuta-

re le persone, soprattutto nella mia provincia. C'è molta gente povera. Mi piacerebbe essere ricordato non solo per le mie imprese sul ring ma anche per aver servito il mio popolo».

Battendo il messicano Antonio Margarito ha incassato 15 milioni di dollari, esclusi gli introiti della pay per view. Nel 2009 Time gli ha dedicato una copertina, ma solo altri due incontri, uno dei quali con Mayweather, lo separano dai titoli di coda di una carriera irraggiungibile. La sua storia è simile a quella del nicaraguense Alexis Arguello, campione del mondo in tre categorie diverse, morto suicida l'1 luglio del 2009. Considerato uno dei più forti pugili di sempre, è stato guerrigliero sandinista. Espropriato dei propri beni ed esiliato negli Stati Uniti dai suoi stessi compagni, per aver sposato punti di vista anticomunisti, passa nei Contras e a Miami diventa l'idolo degli anticastristi. Nel 1990 torna in patria dopo la vittoria di Violeta Chamorro e nel 2008 viene eletto sindaco di Managua nelle file dei compagni di una

CALCIO, OGGI TALIA-ROMANIA

Con Viviano, Santon, Bonucci, Ranocchia, Balzaretti, Aquilani, Ledesma, Mauri, Diamanti, Bilotelli, Rossi, l'Italia affronta l'amichevole la Romania a Klagenfurt. Diretta tv 20,15 su Rai1.

volta. Una vita da romanzo terminata precocemente in circostanze ancora tutte da chiarire. Ma Manny Pacquiao ha scelto per se un finale diverso, figlio di uno degli *slum* più poveri di Mindanao, con la licenza elementare e un inglese approssimativo, ha trovato nella boxe il riscatto sociale e nei soldi uno strumento per realizzare qualcosa di più concreto che l'eterea gloria di un ring. ♦

ROBIN, ANDY E ROGER FUORI UNO

**IL MASTERS
DI LONDRA**

**Claudio
Pistolesi**

EX TENNISTA COACH



Domenica Robin Soderling ha vinto il torneo di Parigi Bercy, è uno dei tennisti più in forma del momento e nelle finali a otto di Londra della prossima settimana (quello che una volta si chiamava Masters) parte come uno dei favoriti. Solo che nel suo gruppo si ritrova Roger Federer e Andy Murray (che, tra l'altro, gioca in casa...), oltre a David Ferrer. Nel gruppo A, invece, non dovrebbero avere problemi Rafa Nadal (anche se reduce da una lunga assenza) e Novak Djokovic che avranno come avversari Tomas Berdych e Andy Roddick.

Il torneo francese della scorsa settimana ha avuto sabato la giornata più emozionante. Non accade molto spesso nel nostro sport che in entrambe le semifinali vinca chi ha annullato all'avversario alcuni match point. È successo a Soderling, vincitore su Llodra con 2 palle-match annullate e a Monfils con ben 5 match ball annullati a Roger Federer. Il torneo di Bercy è un categoria "mille", un numero che serve per indicare il numero dei punti Atp che vanno al vincitore e anche per dare l'ordine di grandezza dell'evento. Lo stesso di Roma.

Llodra e Monfils, i francesi presenti al «magico sabato», hanno dato spettacolo davanti ai loro connazionali e sono andati vicini a una finale tutta francese che avrebbe esaltato la mai sopita voglia di *grandeur* dei nostri cugini d'Oltralpe. I due hanno comunque nobilitato il nostro sport con due partite spettacolari: più tecnico Llodra, sicuramente prossimo protagonista della finale di Davis a Belgrado contro la Serbia, più fisico Monfils che col suo strapotere atletico ha di nuovo evidenziato alcune insicurezze, mi suona stranissimo scriverlo, di sua maestà Roger. Sono un po' troppe per lui quest'anno le partite perse dopo aver avuto diverse chance di vincerle.

E da domenica i «big» torneranno a sfidarsi in quello che per me è lo spettacolo tennistico più bello dell'anno come concentrazione di partite di alto livello. ♦